

Direttore responsabile:
Luca Cristaldi

Gruppo di redazione:
Gianluca Antonelli
Riccardo Giannotta
Nico Lotta

Hanno collaborato
a questo numero:
Alexandre Berthon-Dumangier
Emanuela Chiang
Ilenia Guasti
Don Mario Mantovani
Lorenzo Marfisi
Barbara Terenzi
Michela Vallarino
Corrado Zunino

Foto: Davide Bozzalla, Gabriele
Camelo, Riccardo Giannotta,
Pierluigi Giorgi, Margherita
Mirabella, Lucia Mucciarone,
Ester Negro, Archivio VIS

Foto di copertina:
Riccardo Giannotta

Le vignette della scheda del kit
didattico sono di Roberto Bottazzo

Art direction: Nevio De Zolt

Editing:

Sabina Beatrice Tulli

UN MONDO POSSIBILE
viene inviato a quanti ne fanno richiesta

VIS - Volontariato
Internazionale per lo Sviluppo
Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma
Tel. 06.51.629.1 - Fax 06.51.629.299
vis@volint.it - redazione@volint.it
www.volint.it
CF 97517930018
C. C. Postale 88182001

ATTENZIONE
LE COORDINATE BANCARIE
SONO CAMBIATE
Banca Popolare Etica
IBAN IT59205018032000001558851

youtube.com/ongvis 
flickr.com/volint 
facebook.com/ongvis 
twitter.com/ongvis 



Basta che siate giovani

Il suo nome è Halime Cuma, ragazzina di 11 anni che come tanti ragazzi della sua età, in quel giorno e a quell'ora, è intenta a scrivere con una normale penna su un normale quaderno. Cosa rende questa scena speciale? Halime non si trova in un'aula insieme ai suoi compagni di classe, ma sola in una discarica e non scrive seduta ad un banco, ma accovacciata in un sacco dove il papà accumula pezzi di carta e cartone racimolati dalla spazzatura. Siamo nella periferia di Istanbul, dove Halime è arrivata circa un anno fa insieme ai genitori e ai suoi 6 fratelli in fuga dalla Siria. Una piccola rifugiata che "accolta" in Europa prova a ricrearsi un piccolo spazio di normalità, usando un quaderno e una penna. Un passante la nota, filma la scena, la diffonde sui social, il video viene condiviso da moltissimi utenti, diviene virale, suscitando nell'ordine: tenerezza, compassione



Nico Lotta,
Presidente
VIS

e indignazione. A questo punto le autorità si attivano, individuano Halime, il Ministro turco dell'istruzione interviene e la bambina è ufficialmente iscritta a scuola, con il sostegno economico del comune. Il mondo social esulta e parla all'unanimità di "lieto fine". Ancora una volta la forza delle immagini diffuse sul web colpisce i cuori, suscita emozioni, fa breccia nella diffidenza e nella paura... ma solo per un attimo e solo per Halime.

Tutto questo stride fortemente con la situazione descritta nel rapporto *Turn the Tide: Refugee Education in Crisis* pubblicato lo scorso agosto dall'Unhcr, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, secondo cui quattro milioni di bambini rifugiati non frequentano la scuola, un aumento di mezzo milione in un solo anno. Per loro, al momento, nessun "lieto fine".



Solo il 61% dei bambini rifugiati frequenta la scuola primaria, rispetto al 92% dei bambini nel mondo. Quasi due terzi dei bambini rifugiati che frequentano la scuola primaria non continuano gli studi. In totale, il 23% dei bambini rifugiati frequenta la scuola secondaria, rispetto all'84% dei bambini su scala globale. La situazione peggiora ancora se si considera l'istruzione superiore: se nel mondo l'iscrizione scolastica a tale livello è pari al 37%, nel caso dei rifugiati la percentuale scende all'1%.

Nel nostro viaggio tra le *SOLITE NUOVE POVERTÀ* ci occuperemo di quella che è al centro della nostra *mission*, che fa parte del nostro DNA, che costituisce il motivo fondante e il senso ultimo del nostro lavoro: la povertà educativa. Una problematica senz'altro vasta e complessa, che si manifesta in modo differente a seconda del contesto, ma che rappresenta una urgenza praticamente ad ogni latitudine. In Italia, da fonti MIUR, la dispersione scolastica è

del 13,8% con maggiori tassi di dispersione al sud. Ma la povertà educativa non si riduce alla sola dimensione scolastica, riguarda lo sviluppo integrale della persona, a partire dalle aspirazioni dei ragazzi che devono avere la possibilità di essere protagonisti del loro percorso di crescita, sviluppando le proprie capacità.

La povertà educativa è un fenomeno più ampio anche della povertà economica, coinvolge infatti anche famiglie che non sono in condizione di povertà materiale, anche se nei contesti di povertà materiale si è maggiormente esposti al rischio di povertà educativa. D'altra parte garantire l'accesso ad una istruzione di qualità è condizione necessaria per uno sviluppo sostenibile, così come previsto dall'obiettivo n. 4 dell'Agenda 2030: *"Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti"*.

Non c'è progetto del VIS in cui non sia evidente una scelta di

campo chiara, la **scelta dell'educazione**. Una scelta fatta da Don Bosco nella Torino di fine '800, che di fronte alla provocazione dello sfruttamento e dell'ingiustizia di cui erano vittima tanti giovani, elabora e applica una proposta educativa nuova, che previene la violazione dei diritti e promuove la crescita in tutte le dimensioni umane. Un **sistema preventivo** che si è diffuso nel tempo e nello spazio e di cui anche noi siamo chiamati a fare parte, con le nostre azioni di cooperazione allo sviluppo, a fianco ai Salesiani e ai giovani più poveri.

Vi racconteremo i frutti concreti che porta questo sistema educativo tra i ragazzi di strada dell'Angola, dove un bambino su quattro tra i 5 e i 17 anni è vittima di sfruttamento minorile, e tra i bambini con disabilità in Bolivia. Un sistema educativo che include e non discrimina. Una sola la condizione posta da Don Bosco: **"Basta che siate giovani perché io vi ami assai"**. ■

